

Polemiche dopo l'incontro PSI-PSDI

Quanto durerà il governo?

Craxi retifica: è difficile fare « previsioni impegnative » - Oggi Direzione socialista

ROMA - Si parla nuovamente della durata possibile del governo Cossiga. Dopo l'incontro dell'altro ieri tra Bettino Craxi e Pietro Longo, è stato detto (e alcuni giornali hanno dato rilievo a questa versione) che i segretari del PSI e del PSDI si erano trovati d'accordo nel concludere che l'attuale compagine tripartita può restare in vita fino all'estate prossima. Il che significa programmare una crisi governativa non all'indomani del Congresso nazionale democristiano, che si terrà il 25 gennaio, ma dopo le elezioni regionali ed amministrative dell'80.

E' evidente che una versione dell'incontro Craxi-Longo come questa interpreta esattamente i desideri dei socialisti, nel senso che essi sono solo preoccupati di far durare il più a lungo possibile un governo del quale fanno parte (pur minimando alla base nei fatti, come avviene sulla questione delle pensioni con il loro « no » alla riforma). Ma i socialisti? In alcuni ambienti della direzione del PSI l'interpretazione corrente è stata ritenuta « un po' forzata ».

È stato osservato che i socialisti non hanno interesse a forzare, e non vogliono d'altra parte dare l'impressione di spingere per la caduta del governo, ma si rendono anche conto delle sue debolezze e del rischio di logoramento della situazione. Lo stesso Craxi, che ieri era a Strasburgo, ha cercato di correggere le impressioni che

si erano diffuse, dichiarando che « data la situazione - e difficile formulare « previsioni impegnative » sulla durata del governo - le compagini di Cossiga opera in una situazione di incertezza e di crisi che emerge la sua « sostanziale impotenza ». « Siamo tuttavia consapevoli - ha aggiunto Craxi - dei rischi di una brusca accelerazione del processo di chiarificazione politica » ed ha concluso ricordando che nei prossimi mesi « si giocheranno le sorti dell'ottava legislatura ». Oggi si riunirà la Direzione socialista. Alla vigilia, Craxi ha attaccato la politica economica del governo, affermando che, proseguendo così la « situazione può uscire di controllo ».

Le interpretazioni diffuse sull'incontro tra i segretari del PSI e del PSDI sono di una sorta di assicurazione a termine sulla vita del governo - erano state accolte con una certa sorpresa, poiché è evidente che la durata del governo deriva dalla loro capacità di risolvere i problemi. E sotto questo profilo il governo Cossiga non sembra molto vitale: lo provano molti episodi di questi giorni, ultimo quello della vicenda del decreto energetico. Il modo più corretto è infatti quello non di interrogarsi in astratto sulla durata di un governo, da stabilirsi a priori, ma di vedere concretamente che cosa questo governo sta facendo, come lo fa, e che cosa di altro si potrebbe fare.

Per l'ostruzionismo radicale e l'incapacità del governo

La Camera non ha potuto decidere le misure per risparmiare energia

Ritirato il decreto e annullate le modifiche ottenute in due mesi di lavoro - Pericolo di paralizzare l'assemblea - Si riapriranno i termini per la regolarizzazione delle posizioni previdenziali

ROMA - Irresponsabilità governativa e sabotaggio radicale hanno determinato l'assenza alla Camera, la decadenza del decreto sul contenimento dei consumi energetici e l'annullamento di una proficua battaglia parlamentare - con rilevanti successi - a modificare sostanzialmente i contenuti del provvedimento. Alle viste infatti dell'imminente scadenza del termine del 14 novembre senza che il provvedimento potesse essere votato dalla Camera e ratificato dal Senato, ieri la DC ha rinunciato all'ulteriore esame del decreto chiedendo l'inversione dell'ordine del giorno. Il governo si appresta intanto a presentare un nuovo decreto per mantenere in vita le disposizioni (tra cui l'aumento del prezzo della benzina) che altrimenti la prossima settimana scadrebbero.

La richiesta della DC di inversione dell'ordine del giorno è stata accolta. La situazione in cui il Parlamento è costretto per il combinarsi degli effetti dell'uso spropositato da parte anche di questo governo del sistema della decadenza d'urgenza e della esasperazione dello ostruzionismo da parte di gruppi come il radicale e, di supporto a questo, della compagine neo fascista. Questi livelli sono stati riproposti con molta forza dai comunisti.

Due sono - ha sottolineato Alberto Cecchi - le conseguenze più gravi di quanto accade: s'accresce la confusione e la schizofrenia di un lavoro parlamentare non programmato e non programmabile; si alimenta lo scorporo di un'opinione pubblica che non comprende come problemi di tanta gravità e delicatezza possano essere affrontati con simile impavidità, al punto da lasciar temere lo insorgere di una penuria di carburante e di energia elettrica, considerato uno degli strumenti legislativi. Qui l'attacco aperto al governo; non solo per la recidiva ingiustificata nell'abuso dei decreti ma anche - in particolare in questo caso - per il carattere confuso, contraddittorio e indecifrabile che ha assunto l'opera del governo e la DC - ha esclamato Cecchi - ma che non si contrappone al Paese, alle istituzioni, alle attese e alle esigenze popolari.

E' su questo terreno marciò che s'è potuta innestare la irragionevole manovra radiale, con il suo polverone demagogico, lascia in effetti - ha rilevato Alberto Cecchi - il massimo spazio di manovra tanto al governo quanto in definitiva alle compagnie petrolifere. Tanto che i radicali ritrovano puntualmente come loro naturali alleati il gruppo di Turone Suter, un ex-sec in Inghilterra di un emigrato siciliano, Joe « Tubbi » Turone.

In questi giorni due poliziotti inglesi, il sovrintendente George Harris e l'ispettore Johnny Mac Donald, sono in Sicilia, nel paese natale di Turone Suter, un centro con 2.300 abitanti e altrettanti emigrati, a cavallo tra le province di Caltanissetta e di Agrigento.

La Camera ha quindi rapidamente esaminato (rinviando il voto a oggi) un provvedimento, frutto dell'unificazione di diverse proposte parlamentari, che riapre i termini per la regolarizzazione delle posizioni previdenziali dei licenziati per rappresentanza politica, dei dipendenti dei partiti e dei sindacati, del personale delle associazioni di tutela e di rappresentanza della cooperazione. Si tratta di una misura pretesa e anzi risolta via per risolvere i problemi di centinaia di lavoratori - ben spesso di operai e di dirigenti democratici - che per un motivo o per l'altro non avevano potuto o saputo beneficiare delle leggi nn. 331, 252, 214 e 36.

E' quel che ha sottolineato il compagno Mario Zappetti (presentatore appunto di una delle proposte unificate) osservando il debito che la collettività ha assunto nei confronti di lavoratori perseguitati in ragione delle loro idee politiche e di animatori di grande lotta per un più ampio esercizio delle libertà nel nostro Paese. La riapertura dei termini si traduce in questo: dalla data di definitiva approvazione di questo provvedimento (che passa ora all'esame del Senato), chi non aveva ancora beneficiato delle norme per la regolarizzazione della propria posizione previdenziale ha ora tre mesi di tempo per farlo.

g. f. p.

Il PCI chiede che il Parlamento discuta sulla mafia

ROMA - Si è conclusa a Palermo la visita della delegazione parlamentare del PCI formata dai sen. Pechiolini e La Porta e dagli on. Orbetto, La Torre, Angela Rotari, Rizzo, Violante e Vizzini. Scopo della visita era raccogliere indicazioni e suggerimenti da esponenti sindacali, dei settori produttivi e degli apparati istituzionali per affrontare i problemi della lotta alla mafia che in questi ultimi tempi ha resistito un allarmante recrudescenza di attività criminali.

La mafia - rileva una nota della delegazione del PCI - ha rialzato la testa nelle città e nelle campagne e ricorda gli omicidi del pluri-milionario del re Italo del commissario Giuliano, del giudice Terranova e del magistrato Mancuso per sottolineare con forza come la vita civile ed economica rischi di tornare ad essere regolata dalle minacce e dall'omertà.

La delegazione ha sollecitato dagli interlocutori un giudizio sulla situazione e specifiche proposte. La richiesta è stata accolta da tutti con il massimo favore, mentre le personalità coinvolte hanno manifestato il loro vivo apprezzamento per l'iniziativa del PCI. Ad esse la delegazione esprime il suo più vivo ringraziamento.

Decisivi - sottolinea la nota - sono l'impegno di tutte le forze democratiche ed una massiccia mobilitazione di massa.

Il governo ha rivelato ancora una volta la sua incapacità: « Non si intravedono prospettive di una politica di risanamento economico e sociale e gli apparati istituzionali vengono lasciati in uno stato di grave inadeguatezza non possono far fronte al solo spirito di sacrificio, l'incrollabile abnegazione ed il profondo senso del dovere che pure sono presenti largamente negli operatori ».

Il premier Nevill Wran ha detto che il suo governo, sulla scorta del rapporto comincerà subito le operazioni necessarie a frenare il traffico e a colpevoli alla giustizia.

La collettività italiana di Sydney ha indetto per venerdì prossimo un corteo di protesta davanti al parlamento per protestare contro « l'indiscriminata offesa del buon nome italiano » contenuta nel rapporto.

Critiche al progetto del governo su diritti politici, libertà sindacali e poteri dei prefetti, sono state espresse dal deputato socialista e accademico (PSI) e Eliseo Milani (DCP). Le posizioni della DC sono state difese, sia pure con toni distinguibili, da Carlo Cabras, l'altro senatore a Roma, durante un incontro con i poliziotti della capitale, che si sono anche incontrati con i poliziotti di Palermo.

L'esponente repubblicano ha ribadito l'impegno di giungere rapidamente alla approvazione della legge di riforma di PS.

S. p.

La «ndrangheta» è arrivata a Sidney

Un rapporto di duemila pagine al Parlamento del Nuovo Galles del Sud indica un volume d'affari di eroina per un giro di 60 milioni di dollari l'anno

SYDNEY - La commissione d'inchiesta sul traffico di stupefacenti nello stato del Nuovo Galles del Sud ha presentato - ieri il suo rapporto al parlamento di Sydney indicando due calabresi, Antonio Sergi d'anni 44 e Roberto Trimboli d'anni 48, come i capi della «ndrangheta» a Griffith, una cittadina a 300 chilometri da Sydney, con ramificazioni in tutto lo stato. In particolare il rapporto, che consiste di duemila pagine ed è costato due anni di lavoro e tre milioni di dollari, indica il clan dei Sergi e Roberto Trimboli come responsabili della coltivazione e dello smercio di enormi quan-

tità di marijuana e dell'assassinio di Donald McKay, un attivista anti-stupefacenti scomparso da Griffith il 15 luglio 1977.

Per quanto riguarda il traffico d'eroina e di stupefacenti pesanti in generale, il rapporto si presenta scarsa, ma precisa, che nel corso del 1978 il Nuovo Galles del Sud - l'eroina rappresenta un giro d'affari di 60 milioni di dollari l'anno con circa 10 mila persone dedite ad essa.

Il giudice Woodward, presidente della commissione, ha raccomandato di aumentare le multe per traffico di stupefacenti fino a 200 mila dollari e della creazione di un corpo speciale di polizia criminale per il coordinamento e la raccolta dei dati sulla lotta anti-stupefacenti.

Il premier Nevill Wran ha detto che il suo governo, sulla scorta del rapporto comincerà subito le operazioni necessarie a frenare il traffico e a colpevoli alla giustizia.

La collettività italiana di Sydney ha indetto per venerdì prossimo un corteo di protesta davanti al parlamento per protestare contro « l'indiscriminata offesa del buon nome italiano » contenuta nel rapporto.

Critiche al progetto del governo su diritti politici, libertà sindacali e poteri dei prefetti, sono state espresse dal deputato socialista e accademico (PSI) e Eliseo Milani (DCP). Le posizioni della DC sono state difese, sia pure con toni distinguibili, da Carlo Cabras, l'altro senatore a Roma, durante un incontro con i poliziotti della capitale, che si sono anche incontrati con i poliziotti di Palermo.

L'esponente repubblicano ha ribadito l'impegno di giungere rapidamente alla approvazione della legge di riforma di PS.

S. p.

Da Palermo a Milano all'Inghilterra: una nuova via della droga

ROMA - Si è conclusa a Palermo la visita della delegazione parlamentare del PCI formata dai sen. Pechiolini e La Porta e dagli on. Orbetto, La Torre, Angela Rotari, Rizzo, Violante e Vizzini. Scopo della visita era raccogliere indicazioni e suggerimenti da esponenti sindacali, dei settori produttivi e degli apparati istituzionali per affrontare i problemi della lotta alla mafia che in questi ultimi tempi ha resistito un allarmante recrudescenza di attività criminali.

La mafia - rileva una nota della delegazione del PCI - ha rialzato la testa nelle città e nelle campagne e ricorda gli omicidi del pluri-milionario del re Italo del commissario Giuliano, del giudice Terranova e del magistrato Mancuso per sottolineare con forza come la vita civile ed economica rischi di tornare ad essere regolata dalle minacce e dall'omertà.

La delegazione ha sollecitato dagli interlocutori un giudizio sulla situazione e specifiche proposte. La richiesta è stata accolta da tutti con il massimo favore, mentre le personalità coinvolte hanno manifestato il loro vivo apprezzamento per l'iniziativa del PCI. Ad esse la delegazione esprime il suo più vivo ringraziamento.

Decisivi - sottolinea la nota - sono l'impegno di tutte le forze democratiche ed una massiccia mobilitazione di massa.

Il governo ha rivelato ancora una volta la sua incapacità: « Non si intravedono prospettive di una politica di risanamento economico e sociale e gli apparati istituzionali vengono lasciati in uno stato di grave inadeguatezza non possono far fronte al solo spirito di sacrificio, l'incrollabile abnegazione ed il profondo senso del dovere che pure sono presenti largamente negli operatori ».

Il premier Nevill Wran ha detto che il suo governo, sulla scorta del rapporto comincerà subito le operazioni necessarie a frenare il traffico e a colpevoli alla giustizia.

La collettività italiana di Sydney ha indetto per venerdì prossimo un corteo di protesta davanti al parlamento per protestare contro « l'indiscriminata offesa del buon nome italiano » contenuta nel rapporto.

Critiche al progetto del governo su diritti politici, libertà sindacali e poteri dei prefetti, sono state espresse dal deputato socialista e accademico (PSI) e Eliseo Milani (DCP). Le posizioni della DC sono state difese, sia pure con toni distinguibili, da Carlo Cabras, l'altro senatore a Roma, durante un incontro con i poliziotti della capitale, che si sono anche incontrati con i poliziotti di Palermo.

L'esponente repubblicano ha ribadito l'impegno di giungere rapidamente alla approvazione della legge di riforma di PS.

S. p.

Le manifestazioni del PCI sulle lotte e il tesseraamento

ROMA - Stamani alle 10 l'iter parlamentare per la riforma della polizia si è svolto in moto. Alla Commissione Interni della Camera il presidente Mammì illustrerà le cinque proposte presentate dal PCI, fra cui quella del corso depositato in Parlamento) verrà esposta dal ministro Rognom. Potremo quindi conoscere anche gli aggiornamenti e le modifiche, che sono stati apportati allo schema preparato da una équipe.

Una delle novità introdotte nella riunione del Consiglio dei ministri, è l'istituto dell'arbitrato per le eventuali vertenze non risolte in sede di trattativa sindacale. La proposta è di affidare l'arbitrato al CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), mentre a decidere sarà il governo. Il Parlamento verrà quindi escluso. Nel progetto del governo - viene generalmente rilevato - ci sono due punti positivi acquisiti: la smilitarizzazione del corpo di PS e la sindacalizzazione del personale, che sono il frutto della lunga lotta sostenuta dal movimento dei poliziotti, sostenuto dalle forze democratiche e dai sindacati unitari. Diverso è il punto di vista del giudice di legge governativo, e soprattutto sull'impianto generale, fondato su una struttura dove prevale il ruolo e i poteri dei prefetti. Questo vale per l'ordinamento, per il coordinamento, sia centrale che periferico, e per altri settori della riforma.

Le critiche formulate da alcuni esponenti politici e sindacali e da ambienti della PS, riguardano soprattutto la soluzione che il governo intende dare al problema del sindacato (divieto di avere « rapporti di adesione, di affiliazione o comunque di carattere organizzativo con associazioni sindacali o di altra natura... »). Secondo Pino Autieri della CISL, sarebbe « incostituzionale che a tutti gli effetti venga negata la possibilità di godere gli stessi diritti degli altri lavoratori », mentre il vicequestore di Cagliari, Francesco, esponente degli « autonomi » (al quale il resto del progetto va bene), lamenta che non sia stata accolta la proposta di « prendere mezzi contrattuali sostitutivi al diritto di sciopero, per dare al sindacato forza contrattuale inalterabile ».

Critiche al progetto del governo su diritti politici, libertà sindacali e poteri dei prefetti, sono state espresse dal deputato socialista e accademico (PSI) e Eliseo Milani (DCP). Le posizioni della DC sono state difese, sia pure con toni distinguibili, da Carlo Cabras, l'altro senatore a Roma, durante un incontro con i poliziotti della capitale, che si sono anche incontrati con i poliziotti di Palermo.

L'esponente repubblicano ha ribadito l'impegno di giungere rapidamente alla approvazione della legge di riforma di PS.

S. p.

Il discorso del compagno Bufalini

ROMA - Nuova iniziativa comunista - ieri alla Camera - per esigere un immediato e completo chiarimento del governo sull'oscuro, inquietante vicenda della destinazione della maxi-tangente (oltre cento miliardi) che l'ENI ha versato agli interne di un accordo per la fornitura del petrolio saudita.

Perstando il governo nel rifiuto di rispondere alle numerose interrogazioni che erano state presentate prima e dopo che il caso scoppiasse (due di queste interrogazioni a firma proprio dei comunisti), il gruppo del PCI ha presentato anche un'interpellanza, primo firmatario lo stesso presidente Ferrando Di Giulio, nella quale si sottolinea appunto che l'inspiegabile silenzio del governo allinea la gravità sospetti e il rifiuto di dare un'opinione discreta generale. Il problema - vi si sottolinea ancora - si solleva, per la carenza e il rilievo delle notizie, rilevanti questioni di correttezza politica e amministrativa dell'esecutivo.

Da qui la richiesta di spiegazioni sulla prima (e sin qui unica) smentita governativa diffusa da Pa-

zato, e la conseguenza sarà un grave inasprimento della tensione internazionale e un rilancio della nefasta gara agli armamenti.

Certo - ha notato a questo punto Bufalini - non vi può essere distensione politica che non sia accompagnata dalla distensione militare. Ma è anche vero che non può esservi vero equilibrio e riduzione degli armamenti, se non va avanti la distensione nei rapporti politici, se si accresce la diffidenza, se si sasperano i contrasti. La situazione appare deteriorata, bisogna operare per creare un clima più sereno e di fiducia. Si deve procedere sulla strada di un nuovo ordine internazionale basato sui seguenti principi:

1) ricerca di soluzioni negoziate e pacifiche dei contrasti e conflitti esistenti, di iniziativa atte a promuovere distensione e fiducia nei rapporti internazionali.

2) Rispetto e sovranità dell'indipendenza e sovranità di ogni Paese; rigoroso rispetto del principio della non ingerenza nella vita di un altro Paese.

3) Cooperazione internazionale per lo sviluppo di ogni popolo, e innanzitutto cooperazione per dare rapidamente un aiuto serio, efficace, all'autonomo e libero sviluppo dei popoli più poveri ed economicamente arretrati e, nel tempo stesso, per porre ma-

no alla soluzione degli immani problemi che stanno dinanzi all'umanità: energia, inquinamento, rottura dell'equilibrio con l'ambiente, la fame, la sete, le malattie.

Innanzi a tutto deve stare il compito supremo della salvaguardia dell'umanità dalle catastrofi atomiche, di cui le minacce si fanno sempre più concrete ed incombenti!

Questa - ha detto Bufalini concludendo questa parte del discorso - è quella strategia della pace e dello sviluppo che abbiamo delineata e approvata nel nostro recente XV Congresso e che costituisce l'aggiornamento e l'arricchimento della strategia della pace, tracciata dal compagno Togliatti fino dagli anni '50.

g. f. p.

Congresso nazionale il 25 gennaio Proliferano le liste di corrente nella DC

Il « marchio » Forze nuove rimane a Donat Cattin - Polemica con Andreotti

ROMA - Seduta « tecnica » della Direzione della DC. E' stato deciso di confermare la data del Congresso nazionale a Milano, che si svolgerà a inizio aprile dal 25 gennaio. Nessuna discussione di qualche rilievo politico.

Si è parlato quasi esclusivamente della disputa nata tra Donat Cattin e Bodrato sull'uso della denominazione « Forze nuove » nelle assemblee pre-congressuali. Tutti e due i tronconi in cui la corrente si è scissa volevano presentarsi - addosso al marchio - in proprio e non insieme ad altri gruppi in liste composte - con il vecchio marchio corrotto.

La lista risolta da Zaccagnini, dopo una riunione ristretta, lasciando a Donat Cattin il diritto d'uso del « marchio di origine ». Bodrato e i suoi dovranno trovare un'altra denominazione dove non si presentano insieme agli altri zaccagniniani.

Nel congresso locale è intanto difficile fare qualsiasi previsione sul computo delle forze, anche per l'eccezionale frammentazione delle liste.

A Roma, fatto senza precedenti, le liste presentate sono più di quaranta. A Napoli, per i dorotei, ha presentato cinque liste. A Trento vi è una sola lista: Piccoli ha fatto causa con il marchio Keseler. A Genova Taviani, che pure ha deciso di tornare su scala nazionale insieme ai dorotei, presenta liste proprie per merito di avere esposto la DC alla sprezzante risposta del PCI. La proposta andreottiana di « marchio di puro potere, senza principi... ».

La Camera ha quindi rapidamente esaminato (rinviando il voto a oggi) un provvedimento, frutto dell'unificazione di diverse proposte parlamentari, che riapre i termini per la regolarizzazione delle posizioni previdenziali dei licenziati per rappresentanza politica, dei dipendenti dei partiti e dei sindacati, del personale delle associazioni di tutela e di rappresentanza della cooperazione. Si tratta di una misura pretesa e anzi risolta via per risolvere i problemi di centinaia di lavoratori - ben spesso di operai e di dirigenti democratici - che per un motivo o per l'altro non avevano potuto o saputo beneficiare delle leggi nn. 331, 252, 214 e 36.

E' quel che ha sottolineato il compagno Mario Zappetti (presentatore appunto di una delle proposte unificate) osservando il debito che la collettività ha assunto nei confronti di lavoratori perseguitati in ragione delle loro idee politiche e di animatori di grande lotta per un più ampio esercizio delle libertà nel nostro Paese. La riapertura dei termini si traduce in questo: dalla data di definitiva approvazione di questo provvedimento (che passa ora all'esame del Senato), chi non aveva ancora beneficiato delle norme per la regolarizzazione della propria posizione previdenziale ha ora tre mesi di tempo per farlo.

g. f. p.

g. f. p.

Interpellanza PCI alla Camera sulle tangenti dell'Eni

ROMA - Nuova iniziativa comunista - ieri alla Camera - per esigere un immediato e completo chiarimento del governo sull'oscuro, inquietante vicenda della destinazione della maxi-tangente (oltre cento miliardi) che l'ENI ha versato agli interne di un accordo per la fornitura del petrolio saudita.

Perstando il governo nel rifiuto di rispondere alle numerose interrogazioni che erano state presentate prima e dopo che il caso scoppiasse (due di queste interrogazioni a firma proprio dei comunisti), il gruppo del PCI ha presentato anche un'interpellanza, primo firmatario lo stesso presidente Ferrando Di Giulio, nella quale si sottolinea appunto che l'inspiegabile silenzio del governo allinea la gravità sospetti e il rifiuto di dare un'opinione discreta generale. Il problema - vi si sottolinea ancora - si solleva, per la carenza e il rilievo delle notizie, rilevanti questioni di correttezza politica e amministrativa dell'esecutivo.

Da qui la richiesta di spiegazioni sulla prima (e sin qui unica) smentita governativa diffusa da Pa-

Il discorso del compagno Bufalini

ROMA - Nuova iniziativa comunista - ieri alla Camera - per esigere un immediato e completo chiarimento del governo sull'oscuro, inquietante vicenda della destinazione della maxi-tangente (oltre cento miliardi) che l'ENI ha versato agli interne di un accordo per la fornitura del petrolio saudita.

Perstando il governo nel rifiuto di rispondere alle numerose interrogazioni che erano state presentate prima e dopo che il caso scoppiasse (due di queste interrogazioni a firma proprio dei comunisti), il gruppo del PCI ha presentato anche un'interpellanza, primo firmatario lo stesso presidente Ferrando Di Giulio, nella quale si sottolinea appunto che l'inspiegabile silenzio del governo allinea la gravità sospetti e il rifiuto di dare un'opinione discreta generale. Il problema - vi si sottolinea ancora - si solleva, per la carenza e il rilievo delle notizie, rilevanti questioni di correttezza politica e amministrativa dell'esecutivo.

Da qui la richiesta di spiegazioni sulla prima (e sin qui unica) smentita governativa diffusa da Pa-

Il discorso del compagno Bufalini

ROMA - Nuova iniziativa comunista - ieri alla Camera - per esigere un immediato e completo chiarimento del governo sull'oscuro, inquietante vicenda della destinazione della maxi-tangente (oltre cento miliardi) che l'ENI ha versato agli interne di un accordo per la fornitura del petrolio saudita.

Perstando il governo nel rifiuto di rispondere alle numerose interrogazioni che erano state presentate prima e dopo che il caso scoppiasse (due di queste interrogazioni a firma proprio dei comunisti), il gruppo del PCI ha presentato anche un'interpellanza, primo firmatario lo stesso presidente Ferrando Di Giulio, nella quale si sottolinea appunto che l'inspiegabile silenzio del governo allinea la gravità sospetti e il rifiuto di dare un'opinione discreta generale. Il problema - vi si sottolinea ancora - si solleva, per la carenza e il rilievo delle notizie, rilevanti questioni di correttezza politica e amministrativa dell'esecutivo.

Da qui la richiesta di spiegazioni sulla prima (e sin qui unica) smentita governativa diffusa da Pa-

Il discorso del compagno Bufalini

ROMA - Nuova iniziativa comunista - ieri alla Camera - per esigere un immediato e completo chiarimento del governo sull'oscuro, inquietante vicenda della destinazione della maxi-tangente (oltre cento miliardi) che l'ENI ha versato agli interne di un accordo per la fornitura del petrolio saudita.

Perstando il governo nel rifiuto di rispondere alle numerose interrogazioni che erano state presentate prima e dopo che il caso scoppiasse (due di queste interrogazioni a firma proprio dei comunisti), il gruppo del PCI ha presentato anche un'interpellanza, primo firmatario lo stesso presidente Ferrando Di Giulio, nella quale si sottolinea appunto che l'inspiegabile silenzio del governo allinea la gravità sospetti e il rifiuto di dare un'opinione discreta generale. Il problema - vi si sottolinea ancora - si solleva, per la carenza e il rilievo delle notizie, rilevanti questioni di correttezza politica e amministrativa dell'esecutivo.

Da qui la richiesta di spiegazioni sulla prima (e sin qui unica) smentita governativa diffusa da Pa-

Il discorso del compagno Bufalini

ROMA - Nuova iniziativa comunista - ieri alla Camera - per esigere un immediato e completo chiarimento del governo sull'oscuro, inquietante vicenda della destinazione della maxi-tangente (oltre cento miliardi) che l'ENI ha versato agli interne di un accordo per la fornitura del petrolio saudita.

Perstando il governo nel rifiuto di rispondere alle numerose interrogazioni che erano state presentate prima e dopo che il caso scoppiasse (due di queste interrogazioni a firma proprio dei comunisti), il gruppo del PCI ha presentato anche un'interpellanza, primo firmatario lo stesso presidente Ferrando Di Giulio, nella quale si sottolinea appunto che l'inspiegabile silenzio del governo allinea la gravità sospetti e il rifiuto di dare un'opinione discreta generale. Il problema - vi si sottolinea ancora - si solleva, per la carenza e il rilievo delle notizie, rilevanti questioni di correttezza politica e amministrativa dell'esecutivo.

Da qui la richiesta di spiegazioni sulla prima (e sin qui unica) smentita governativa diffusa da Pa-

Il discorso del compagno Bufalini

ROMA - Nuova iniziativa comunista - ieri alla Camera - per esigere un immediato e completo chiarimento del governo sull'oscuro, inquietante vicenda della destinazione della maxi-tangente (oltre cento miliardi) che l'ENI ha versato agli interne di un accordo per la fornitura del petrolio saudita.

Perstando il governo nel rifiuto di rispondere alle numerose interrogazioni che erano state presentate prima e dopo che il caso scoppiasse (due di queste interrogazioni a firma proprio dei comunisti), il gruppo del PCI ha presentato anche un'interpellanza, primo firmatario lo stesso presidente Ferrando Di Giulio, nella quale si sottolinea appunto che l'inspiegabile silenzio del governo allinea la gravità sospetti e il rifiuto di dare un'opinione discreta generale. Il problema - vi si sottolinea ancora - si solleva, per la carenza e il rilievo delle notizie, rilevanti questioni di correttezza politica e amministrativa dell'esecutivo.

Da qui la richiesta di spiegazioni sulla prima (e sin qui unica) smentita governativa diffusa da Pa-

Il discorso del compagno Bufalini

ROMA - Nuova iniziativa comunista - ieri alla Camera - per esigere un immediato e completo chiarimento del governo sull'oscuro, inquietante vicenda della destinazione della maxi-tangente (oltre cento miliardi) che l'ENI ha versato agli interne di un accordo per la fornitura del petrolio saudita.

Perstando il governo nel rifiuto di rispondere alle numerose interrogazioni che erano state presentate prima e dopo che il caso scoppiasse (due di queste interrogazioni a firma proprio dei comunisti), il gruppo del PCI ha presentato anche un'interpellanza, primo firmatario lo stesso presidente Ferrando Di Giulio, nella quale si sottolinea appunto che l'inspiegabile silenzio del governo allinea la gravità sospetti e il rifiuto di dare un'opinione discreta generale. Il problema - vi si sottolinea ancora - si solleva, per la carenza e il rilievo delle notizie, rilevanti questioni di correttezza politica e amministrativa dell'esecutivo.

Da qui la richiesta di spiegazioni sulla prima (e sin qui unica) smentita governativa diffusa da Pa-